Intervista a Vincenzo Visco - 10/5/21

**Liberalizzazione dei vaccini, aumenti di prelievo sui patrimoni e le grandi imprese per finanziare la ripresa, il welfare, i salari:  Biden sta dettando di fatto l'agenda della sinistra mondiale, perché invece trova tante resistenze nel centrosinistra italiano?**

Sono molti anni che il dibattito a sinistra negli Stati Uniti è molto più avanzato che in Italia e in Europa; Negli Stati Uniti infatti, non vi sono a sinistra complessi legati a passate militanze socialiste o comuniste. Biden non fa che interpretare lo spirito del tempo ma in Europa già si dice che la sua radicalità gli farà perdere voti. Staremo a vedere, quel che è certo è che Biden non è un radicale: la sua storia politica potrebbe farlo accostare a personaggi come Letta o Veltroni che sono oggi su posizioni molto più moderate delle sue. Per non parlare di alcuni intellettuali ex comunisti nostrani che negli Stati Uniti verrebbero considerati dei reazionari.

**Tra le tante clamorose inversioni a U che l'amministrazione Biden sta facendo rispetto alle politiche del predecessore Trump ce n’è una che propone ai paesi Ocse di tassare le multinazionali con una minimum tax al 21% e calcolata sui profitti globali, che ne pensa, può funzionare?**

Sono quasi 10 anni che la questione viene studiata in sede Ocse, esistono le proposte concrete e sono stati sviscerati effetti, conseguenze e dettagli tecnici. Biden ricolloca gli Stati Uniti tra i Paesi che condividono questo sforzo, ma fornisce anche e soprattutto una forte spinta che questa volta può essere decisiva. Finora infatti tutti i tentativi effettuati si sono scontrati con l’opposizione esplicita o nascosta di Paesi interessati a fornire rifugio ai profitti delle multinazionali, e all’azione lobbistica delle multinazionali stesse, in particolare di quelle tecnologiche. Ciò è avvenuto sia in sede Ocse che a livello europeo con la proposta, avanzata dall’Italia nel 2007, di tassare le imprese europee su base consolidata ripartendo i profitti tra i diversi Stati. Questa proposta ha dato origine a due disegni di direttiva (CCCYB) rimaste non a caso lettera morta. Forse ora la situazione può cambiare ma è presto per cantare vittoria.

**Che effetti potrebbe avere in Italia?**

A livello globale le perdite di gettito attribuibile alle multinazionali vengono stimate in 240 miliardi di dollari l’anno. I Paesi più danneggiati sono quelli in cui risiede un maggior numero di imprese di grandi dimensioni, Stati Uniti in testa. Per l’Italia si tratta di recuperare 8-10 miliardi di euro.

**Pochino se raffrontato ai 140 miliardi di evasione fiscale totale che si registrano ogni anno....**

Certo, ma se non si contrasta con vigore l’evasione legale delle grandi imprese non si ha la legittimazione necessaria a intervenire in una situazione in cui l’evasione individuale, per quanto di massa, si limita ad alcune decine di migliaia di euro; che sono tanti per chi non evade, ma pochi se confrontati con i risparmi fiscali possibili per le grandi imprese.

**Ricchi sempre più ricchi e poveri sempre più poveri, un fenomeno che in Italia è cresciuto durante la pandemia: cosa si può fare tramite la politica fiscale per cercare di ridurre le disuguaglianza?**

La politica fiscale può fare qualcosa, ma non moltissimo, perché interviene a correggere una distribuzione sperequata dopo che questa si è manifestata a causa dei meccanismi di funzionamento del mercato. Le diseguaglianze si combattono innanzitutto modificando i meccanismi di funzionamento attuale delle economie, dal potere dei sindacati alle retribuzioni dei manager, ai monopoli artificiali creati da un’eccessiva tutela legale di marchi e brevetti; Inoltre gli effetti redistributivi più rilevanti derivano dai sistemi welfare e non dalle tasse. Certo a livello fiscale si può fare qualcosa: aumentare la progressività delle imposte sul reddito, introdurre forme ordinarie di tassazione patrimoniale, riformare le imposte di successione, impedire che spese personali dell’imprenditore e della famiglia diventino costi deducibili per l’azienda…. si potrebbe anche pensare a una tassa sui sovraprofitti o sui guadagni extra realizzati nei due anni di pandemia, ma il fisco da solo non è lo strumento risolutivo.

**Draghi ha annunciato di volere una riforma generale del sistema fiscale, quali dovrebbero essere gli obiettivi da perseguire?**

Sono passati oltre 20 anni dall’ultima riforma organica del sistema fiscale italiano, quella che porta il mio nome e che fu realizzata tra il 1996 e il 2000, dopo poco più di 20 anni dalla riforma del1972-73. Quindi i tempi sono maturi. Quello che va fatto è semplice: un buon sistema fiscale dovrebbe rispettare due principi di fondo, quello dell’equità verticale, la progressività e quello dell’equità orizzontale, l’eguaglianza. Il sistema attuale non rispetta né l’uno né l’altro.